



Sport

Il medagliere						
	Italia	Norvegia	Svizzera	Germania	Austria	Francia
Oro	3	2	1	-	-	-
Argento	1	2	2	1	-	-
Bronzo	1	-	1	1	2	1

Dopo Deborah la conferma di Isolde. Argento e bronzo alle tedesche Seizinger e Gerg

■ SESTRIERE. Due volte Deborah ed adesso Isolde. Tre successi su altrettante gare iridate al femminile. Se la monotonia di solito non allietta la vita, per le ragazze dello sci italiano vale la pena di fare un'eccezione. Un'eccezione aurea, come la medaglia che si prende "Isi" Kostner al termine di un supergigante mozzafiato, con l'azzurra della Val Gardena che alla fine mette in fila le due primedonne tedesche, Katja Seizinger ed Hilde Gerg, per una manciata di centesimi.

«Ho sbagliato, sapevo di aver perso tempo prezioso, però sapevo pure che ce la potevo ancora fare. Anche perché nel supergigante la perfezione non esiste». No, come in quant'altro riguarda le umane faccende, la perfezione non esiste nemmeno nel supergigante, l'ultima nata fra le specialità dello sci alpino, quella che accanto allo spericolato amore per la velocità richiede anche un "occhio" eccezionale, per decifrare un tracciato che a differenza della discesa libera è impossibile provare poco prima della gara.

Lo sbaglio, quello che amplificato dal megascermo posto al traguardo fa urlare di disappunto le oltre diecimila persone assiepite a Borgata Sestriere, attende la Kostner subito dopo il cancelletto di partenza. Con il suo numero 8 stampato sul petto, al momento di avviarsi la ventunenne di Ortisei deve battere la sua rivale annunciata, l'olimpionica tedesca Katja Seizinger, issatasi al comando della classifica davanti alla connazionale Hilde Gerg, seppur per soli sei centesimi di secondo.

«Sono partita tesa, troppo tesa, ed ho sbagliato subito. Ho affrontato male la terza porta e sono finita fuori linea, in basso, perdendo velocità prima di un tratto meno ripido». Semplice a raccontarlo così, meno agevole da digerire a guardarlo, con "Isi" che per un attimo sbanda con gli sci, sembra perdere il controllo, non riesce ad affrontare la porta successiva. Lo sbaglio costa tre decimi alla campionessa ladina, la stessa ragazza che messa nel cassetto una passione per l'hockey, lo sport di papà Ulrich, ha investito tutto il suo talento atletico sulla velocità sugli sci.

Un svantaggio non lieve quando si ha a che fare con una come la Seizinger, discendista di gran classe, che nella parte finale di questo superG non ha commesso errori tali da far pensare ad uno scontato recupero dell'azzurra.

La faccenda si complica, e nel parterre d'arrivo un preoccupato brusio si sostituisce alle ovazioni



La valanga d'oro

Trionfa anche la Kostner, prima nel SuperG

Isi la veloce non tradisce. Così con un finale di gara eccezionale, Isolde Kostner va a vincere il suo secondo SuperG mondiale. Sul podio con lei, le tedesche Katja Seizinger e Hilde Gerg, arrivate a pochi centesimi di secondo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

iniziati. Per prima trepida la famiglia Kostner, compresa quella mamma Oliva che uno degli imprevisti speaker del Sestriere cerca di far parlare mentre la figlia scende a cento all'ora verso valle. Ed a soffrire con loro ci sono le centinaia di tifosi scaricati dai pulman partiti alle quattro di notte da Ortisei.

«Dopo l'errore mi son detta: calma! Rilassati! Pensa solo a fare le traiettorie migliori». Lodevole proposito, che però non sembra sortire gli effetti sperati. Quando rimangono da spendere appena

venti secondi di gara la paffuta Isolde è "solo" terza, con ormai quattro decimi di distacco dalla salda capoclassifica.

Senonché, mentre la nostra sfreccia ormai dentro il bosco che sotto quota duemila metri subentra alle distese di neve del monte "Banchetta", succede qualcosa. Accade che Isolde si infila in un paio di curve dritta come nessuno, che acquista una velocità super, roba che nemmeno la Seizinger...

«Mi sentivo che stavo recuperando, ma non sapevo quanto sta-

vo recuperando». Veramente non lo sa nessuno, avendo a quel punto la Kostner sorpassato tutte le cellule fotoelettriche che forniscono i rilevamenti intermedi. L'unica cosa da fare è vedere "Isi" immettersi sullo spettacolare schuss d'arrivo, infilarsi dopo un breve volo in mezzo alle due porte rosse che avviano la picchiata conclusiva verso il traguardo. Non lo sa nessuno fiché il tabellone cronometrico non elabora il suo verdetto. I'23'58 la Seizinger, I'23'50 la Kostner: è fattai! Di un niente ma è fatta!

«Fortunata. Sì, che male c'è a dirlo? Sono stata fortunata. Quando va a finire così, in tre dentro quattordici centesimi, è difficile pensare di aver vinto solo perché si è più brave delle altre». Al traguardo Isolde non fa la primadonna, e chi la conosce appena un po' non dubita affatto della sua modestia. Anche perché "Isi", nel rendere omaggio alla dea bendatata, si "dimentica" di aver appena riconfermato l'identica vittoria iridata ottenuta l'anno scorso in

Sierra Nevada, circostanza, questa, che appare più difficile legare alla semplice fortuna. Dunque, la Kostner come il norvegese Atle Skaardal, anche lui campione del supergigante per due mondiali consecutivi. «Skaardal l'ho incontrato un paio di giorni fa - rivela Isolde -. Gli ho fatto i complimenti per la vittoria, lui mi ha detto in bocca al lupo, ed io gli ho risposto: "Adesso tocca a me imitarli!"».

Isolde Kostner all'arrivo del superG e, sotto, festeggiata dallo staff dopo la vittoria

Carlo Ferraro/Ansa
In basso, Alberto Tomba sullo ski lift al Sestriere



De Chiesa: «Alberto per me va sul podio»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. De Chiesa, che cosa si aspetta da Alberto Tomba in questo primo impegno mondiale? Mi aspetto una bella gara. Già a Kranjska secondo me Alberto sarebbe arrivato sul podio se non fosse saltato alla fine. Poi, l'ho rivisto in allenamento a Madonna di Campiglio e mi ha molto colpito. Mi sembrava persino più forte in gigante che in speciale, che pure è la specialità nella quale tutti si attendono il meglio da lui.

La pista si annuncia impegnativa

come poche altre.

Sono d'accordo. Innanzitutto è un percorso molto vario. Inizia in modo ripido, poi c'è un "pianoro" forse un po' troppo lungo, dopo di che si comincia a scendere su un pendio molto spettacolare, pieno di dossi. Un'altra complicazione sarà rappresentata dalla neve, una neve artificiale preparata alla perfezione che però finirà inevitabilmente per "scalinarsi" con i progressivi passaggi dei concorrenti. Io avrei preferito un fondo ghiacciato.

L'azzurra rilancia: «Ora voglio anche la libera»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. Povera Isolde, non le basta nemmeno una medaglia d'oro contro il logorio della vita moderna. La gara? Poco più che un dettaglio. La vittoria? Quasi un fatto dovuto. Le emozioni? Non più di qualche minuto per raccontarle. I festeggiamenti? Ma neanche a parlarne!

Cose che capitano quando si ha di fronte un branco di giornalisti che invocano una cosa sola, il bis, manco fossero ad una prima della Scala. Per fortuna che lei, la tostissima "Isi" è ancor più "affamata" di vittorie dei suoi interlocutori, e così non sembra nemmeno accorgersi del fatto che buona parte delle domande conducono tutte allo stesso luogo dell'immaginario sportivo: quel posto esclusivo dove da domenica abita Deborah Compagnoni con le sue due medaglie d'oro e dove, da sabato prossimo, potrebbe accedere anche la campionessa di Ortisei concedendo l'agognato bis.

«Ad una cosa tengo molto - dichiara la Kostner - migliorare il risultato dell'anno scorso in Sierra Nevada. La medaglia d'oro in supergigante l'ho appena riconfermata, quindi non mi resta che andare oltre il sesto posto che ottenni in discesa». Oltre? Beh, basta sentire le parole

successive per rendersi conto che "Isi" progetta di andare veramente molto oltre: «Lo dico senza problemi: credo di essere in grado di conquistare la medaglia d'oro anche

nella libera. La pista, che poi è la stessa di questo supergigante, mi piace davvero molto. L'importante sarà mantenere lo stesso livello di divertimento sciando che ho avvertito nella prima sessione di prove di lunedì. E poi, certo, dovrò comportarmi in modo diverso rispetto all'anno scorso».

In Sierra Nevada, come qualcuno ricorderà, dopo aver conquistato l'oro la placida Isolde si concesse festeggiamenti assortiti, perdendo inevitabilmente un po' di concentrazione per l'impegno successivo. «Ma stavolta sarà ben diverso - assicura lei -. Tanto per cominciare stasera (ieri, ndr) niente festeggiamenti, solo la partecipazione ad una cena ufficiale organizzata dal mio sponsor. E per il resto, da qui alla discesa di sabato intendo sciare, riposarmi e giocare a Watten (un tipico gioco di carte sudtirolese, ndr), che poi è il sistema che uso sempre per concentrarmi sulle gare».

Insomma, ormai è sicuro: "Isi" non molla la presa, vuole realizzare un fantastico 2-2 con la compagna di squadra che si è "presa" la prima metà di questo mondiale. Qualcuno gli suggerisce le parole d'ordine per i prossimi giorni: «Aspettami Deborah». Lei ascolta e ribatte senza una piega: «No, qui ad aspettare sono solo io. L'oro della libera». □ M.V.

Oggi debutta in pista Alberto, campione in carica che parte nel secondo gruppo

Tomba, un gigante per strabiliare

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. Alle 10 del mattino il sole del Sestriere è appena velato da un sottile strato di nuvole. Evidentemente, l'atmosfera patto con il diavolo, che qualche potentissimo di Corso Marconi deve aver siglato per questi mondiali targati Fiat, prevede anche queste leggere perturbazioni. Alberto Tomba piomba giù come un missile alla fine della terza ricognizione sulla pista - la solita Kandahar dedicata agli slalom - dove quest'oggi si giocherà la sua prima carta iridata in un difficile gigante (prima manche alle 10, seconda alle 13).

La "Bomba" frena con una curva secca in mezzo ad una piccola folla di cronisti, cameramen e fotografi, con una manovra che al turista della domenica provocherebbe contusioni assortite. E di rosso vestito, l'Albertone nazionale, rosso come la passione, quella che sicuramente spermerà in gran quantità dalle migliaia di tifosi che lo inciteranno in quella che appare come la scommessa più azzardata della sua carriera.

23 febbraio 1996, Tomba vince con un'inattesa e straordinaria rimonta lo slalom gigante dei campionati mondiali della Sierra Nevada. Da allora, nella specialità dei pali larghi, Alberto non ne imbrocca letteralmente più una. Finisce

quarto nell'ultima gara della stagione, a Lillehammer, si fa male in allenamento a novembre, riprova il rientro in Coppa un mese fa a Kranjska Gora dove però salta nella seconda manche, si becca l'influenza ed è costretto a disertare la classica prova di Adelboden, l'ultima prima dei mondiali, come se non bastasse, perde pure il primo gruppo di merito della disciplina...

Fosse un altro, dopo un'annata del genere, si starebbe a dire che l'atleta descritto, il quale fra l'altro ha varcato la soglia della trentina, è ormai quasi un ex del gigante, e che a questi mondiali gli andrebbe già di lusso con un buon piazzamento. Ed invece, trattandosi del Divo bianco la domanda è sempre la stessa: vince o non vince?

«Sto bene - inizia Alberto, seminascosto dal suo casco argentato -. Anzi, non credevo di provare delle sensazioni così in questa ricognizione. La pista? Non è né bella né brutta. La prima parte è dura, poi invece diventa più facile. Ecco, sarà importante "pennellare" le ultime curve, un po' come ha fatto Deborah (che in realtà nella parte finale del suo slalom gigante ha perso qualche centesimo, ndr)». Interrogato con più precisione



su quello che è il suo attuale stato di forma, Tomba dice e non dice: «Credo di aver recuperato una buona condizione, però per me è difficile giudicare. Da troppo tempo mi manca il raffronto con gli avversari. Sapete un po' tutti com'è andata. Ad ottobre filavo più in gigante che in speciale, poi mi sono fatto male al polso ed al gi-

nocchio. Delle botte che fra l'altro mi danno ancora fastidio, per fortuna non troppo».

Altra incognita per il nostro, l'elevato ed insolito numero di pettorale. «Su questa pista dura e ben preparata - dice lui - la cosa non mi preoccupa molto. Il mio obiettivo, comunque, è concludere la prima manche non troppo distante dal migliore, Von Grünigen o Aamodi che sia. Diciamo che non vorrei perdere più di sette decimi, un secondo, per poi rimontare nella seconda manche come mi è spesso riuscito».

Fin qui il Divo bianco. Per quanto riguarda gli avversari - oltre alla coppia elvetica-norvegese citata dal bolognese - vanno considerati l'altro svizzero Locher, l'altro norvegese Kjus e gli austriaci. Loro, i rivali, naturalmente si guardano bene dal considerare Tomba fuorigioco nonostante la lunga lontananza dal podio. Anche se Michael Von Grünigen prova ad esorcizzare la tensione della vigilia con una battuta: «Che cosa farà Tomba? Ma perché è qui al Sestriere? Pensavo fosse in vacanza...». Infine gli altri italiani. Nel quintetto sono inclusi il rientrante Matteo Nana (da poco operato al menisco), Gerhard Koenigsgrainer, Patrick Holzer e Ivan Bormolini. □ M.V.